

Roma, 30 giugno 2016

COMITATO CONSULTIVO DELLA CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NAZIONALI

Quarta Opinione sull'Italia, adottata il 19 novembre 2015

Commenti scritti dalle Autorità italiane

PREMESSA

Il Comitato consultivo della Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali (da ora Comitato), ha adottato a Strasburgo, in data 19 novembre 2015, la IV Opinione (di seguito Opinione) che esamina il Rapporto dell'Italia sulle minoranze linguistiche storiche e nuove minoranze (di seguito Rapporto).

Il documento è stato registrato sotto il n. ACFC/OP/IV(2015)006.

Al riguardo, si trasmettono le osservazioni a seguire, elaborate avvalendosi del contributo delle Amministrazioni competenti centrali e periferiche, interessate all'applicazione della Convenzione.

Si premette che il Governo italiano ha voluto rinnovare il proprio impegno a proseguire il costruttivo e articolato confronto con il Comitato, al fine di mantenere un dialogo volto a tutelare e promuovere le libertà ed i diritti umani fondamentali, quali prioritari obiettivi della stessa Convenzione.

Per rendere più agevole la lettura, le considerazioni che si vanno ad esporre richiamano, tra parentesi, i punti tematici elencati nella IV Opinione, suddivisi per paragrafi.

Executive summary

L'Italia ha, nel corso degli anni, proseguito e rafforzato la propria azione di intervento per la tutela e la promozione dei diritti degli appartenenti alle minoranze linguistiche. Quanto sopra, anche attraverso specifiche legislazioni regionali volte ad incentivare le lingue e le culture locali, nello spirito del più ampio quadro normativo disegnato dalle leggi 482/1999 e 38/2001.

La costituzione ed il consolidamento degli sportelli linguistici, su proposta del Comitato tecnico consultivo, hanno consentito di realizzare un reale punto di contatto tra la popolazione parlante la

lingua minoritaria e la pubblica amministrazione, anche laddove è stata segnalata una esiguità di orari e risorse umane impiegate. Al riguardo, occorre tenere presente come la contingente crisi economica possa aver influito sulla generalizzata riduzione delle voci del Bilancio dello Stato, comprese quelle riguardanti le minoranze linguistiche.

Nell'ambito della Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti Caminanti (di seguito RSC) l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), in qualità di Punto di contatto nazionale, sta rinnovando la propria capacità di intervento e monitoraggio in collaborazione con le realtà locali e regionali, anche attraverso le opportunità e le risorse inserite nella nuova programmazione dei fondi europei (2014-2020), che prevedono strumenti specifici per la condizione delle comunità emarginate, tra le quali le comunità RSC che vivono in campi o altre tipologie di alloggi inadeguati. Il PON Città Metropolitane, in linea con i principi e i criteri guida della Strategia, sostiene azioni integrate finalizzate al superamento della realtà dei campi, volte a favorire l'inclusione di individui e nuclei familiari RSC nella comunità più ampia dei residenti.

Il rapporto MIUR-ISMU, pubblicato a maggio 2016, evidenzia un sensibile aumento dei minori RSC iscritti nella scuola primaria e secondaria.

Sempre nell'ambito della Strategia nazionale, l'UNAR sta rinnovando la propria capacità di intervento attraverso le opportunità e le risorse previste nella programmazione 14-20. In particolare, nel PON Inclusione, nell'ambito delle azioni legate all'implementazione della Strategia nazionale, alcune azioni sono dedicate o legate all'inclusione scolastica dei rom.

Proseguono, inoltre, i lavori del Tavolo per lo studio delle tematiche relative allo status giuridico dei RSC, costituito presso il Ministero dell'Interno.

Quanto sopra, anche attraverso iniziative legislative, quali il Disegno di legge sull'apolidia (A.S. 2148), presentato alla Camera dei deputati. A tal proposito, con legge 9.9.2015, n. 162 l'Italia ha ratificato la convenzione delle N.U. sulla riduzione dei casi di apolidia del 1961, pubblicata sulla di G.U. 237 del 12.10.2015.

Altro importante ambito d'intervento riguarda il settore della comunicazione, mass media, editoria, web, e le modalità attraverso le quali si stanno contrastando fenomeni razziali e xenofobi in senso ampio.

L'Italia sta affrontando questo delicato aspetto anche attraverso le attese nuove linee guida che impartirà l'Agcom e le specifiche politiche adottate in materia, dall'OSCAD e dall'UNAR.

Articolo 3 della Convenzione Quadro

Campo di applicazione razione personae della Convenzione Quadro

Le Autorità italiane, ispirandosi alle linee guida della Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, rinnovano il proprio impegno a superare le criticità riscontrate ed indicate dal Comitato nei diversificati ambiti applicativi.

In merito al processo di **delimitazione dei comuni** ai quali si applicano le leggi di tutela, (par. 18) si segnala che è stato ampliato l'ambito territoriale metropolitano nel quale trovano applicazione le disposizioni volte alla salvaguardia, alla valorizzazione ed alla diffusione delle lingue e delle tradizioni socio-culturali delle minoranze linguistiche presenti e riconosciute, e precisamente nei comuni

Tavenna (CB) (minoranza croata), Lusernetta, Salbertrand (minoranza francese) e Caprie (TO) (minoranza franco-provenzale).

Per quanto concerne la questione relativa al riconoscimento della minoranza linguistica della popolazione delle Valli del Resia, Natisone e Torre (UD), distinta e separata dalla minoranza slovena (par. 19), si evidenzia che la Regione Friuli Venezia Giulia, con legge regionale n. 26 del 16 novembre 2007 ha riconosciuto il diritto alla tutela del resiano e delle sue varianti linguistiche, disponendo specifici contributi in tal senso, in armonia con la successiva Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 settembre 2013 sulle lingue europee a rischio di estinzione (2013/2007(INI)),

Relativamente allo **status di Rom, Sinti e Caminanti**, (par. 23-29) uno dei problemi storici che riguardano dette comunità è quello della scarsa presenza di dati certi, comune del resto a gran parte dei Paesi europei.

Tale criticità è evidenziata anche nella Strategia nazionale nell'ambito dell'azione di sistema 1 "Aumentare la capacity building istituzionale e della società civile per l'inclusione sociale dei RSC", che indica quale prerequisito essenziale per dare concreta attuazione alla Strategia stessa, la costituzione presso l'UNAR di un apposito gruppo di lavoro volto al superamento del gap informativo e statistico.

In questa direzione, peraltro, va il **monitoraggio condotto dall'ANCI**, con il supporto dell'UNAR, conclusosi nel 2015, insieme al parallelo esercizio posto in essere dall'ISTAT, indicatori tutti menzionati negli incontri tenutisi a Vienna e a Roma durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. I risultati del progetto, che ha riguardato i Comuni italiani con più di 15.000 abitanti, registrano una partecipazione di 738 di essi (il 59% della popolazione italiana) su un totale di 8.000 (606 hanno risposto puntualmente al questionario dell'ANCI); n. 206 Comuni hanno confermato la presenza delle Comunità Rom, Sinti e Caminanti sul proprio territorio ed hanno adottato misure mirate in materia finanziaria e/o per la gestione dei servizi educativi (55%), per la somministrazione di servizi legati al sistema scolastico (vedi i trasporti, 30%), per l'erogazione di servizi sociali (62%), per l'accesso a servizi socio-sanitari mirati (26%), per corsi educativi destinati agli adulti (12%), per attività formative indirizzate ai gruppi vulnerabili, compresi i Rom, funzionali all'accesso al mondo lavorativo (19%), per percorsi di carattere socio-economico (26%). L'ANCI sta incrementando il proprio impegno per far fronte alle esigenze delle autorità locali e dell'Amministrazione centrale allo scopo di superare la politica degli insediamenti.

Articolo 4 della Convenzione quadro

Legislazione anti-discriminazione e relativa attuazione

Sin dalla istituzione dell'**OSCAD** (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti di discriminazione), **(par. 34)** la formazione delle Forze di polizia è stata posta tra le priorità d'azione, nella consapevolezza che una maggiore conoscenza del complesso tema della discriminazione costituisca un presupposto indispensabile per sensibilizzare le forze dell'ordine circa l'esigenza di migliorare le attività di prevenzione e di contrasto a tutte le forme di discriminazione.

Se la formazione OSCAD, obbligatoria dal 2013, è stata prevalentemente dedicata agli allievi delle varie qualifiche della Polizia di Stato, si deve evidenziare al contempo che, in modo sempre più incisivo, si stanno realizzando attività formative maggiormente qualificate - anche on line - per il personale in servizio.

Si riportano le più recenti iniziative poste in essere a livello europeo, finalizzate alla formazione delle Forze di polizia per la prevenzione ed il contrasto di crimini d'odio, di cui l'OSCAD è partner:

Progetto "PRISM". Nel mese di ottobre 2015 si è tenuto un seminario per appartenenti a Forze di polizia e giuristi cui hanno partecipato circa 20 operatori PS/CC, con lo scopo di incrementare la conoscenza circa le modalità di prevenzione e repressione degli atti discriminatori, con particolare riferimento ai crimini d'odio. Tra le materie affrontate, a partire da una ricostruzione dei concetti di razzismo ed anti-discriminazione, vi sono il quadro giuridico internazionale, europeo e nazionale in materia e le modalità proprie dell'azione investigativa e di reporting, focalizzate sull'assistenza alle vittime. Lo stesso approccio formativo è stato utilizzato per il progetto "Experience Crime", costituito da seminari formativi, a Roma e Firenze, destinati complessivamente a 40 operatori PS/CC. Ulteriori, numerose partnership sono state attivate negli ultimi mesi per la realizzazione di analoghe iniziative.

Nel dicembre 2014 l'OSCAD, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, Amnesty International e l'UNAR, ha organizzato un seminario per 100 commissari PS, specificamente finalizzato ad incrementare le conoscenze e le competenze degli operatori della Polizia di Stato rispetto alle articolate problematiche relative alle popolazioni Rom e Sinti. Inoltre, nel settembre 2015, sempre in ambito Consiglio d'Europa, è stato realizzato un incontro di brainstorming sul tema, coinvolgendo esperti provenienti da 17 Paesi e rappresentanti delle forze dell'ordine italiane.

Per quanto concerne l'attuazione della Strategia nazionale, (par. 37-42) l'UNAR, prestando attenzione al rispetto dei contenuti della Comunicazione della Commissione europea n. 173/2011 e della Raccomandazione del Consiglio del dicembre 2013 sulle 'Misure efficaci per l'integrazione dei Rom negli Stati membri' (insieme ad altre Raccomandazioni assunte negli anni passati a livello internazionale), ha avviato nel 2015 un processo di verifica delle misure attuative della Strategia Nazionale per l'integrazione delle Comunità Rom, contestualmente al passaggio dalla precedente all'attuale Programmazione dei Fondi Europei per il 2014-2020. In questo contesto l'UNAR, in quanto Punto di contatto nazionale, ha iniziato a revisionare la Strategia al fine di renderla più mirata per il conseguimento dei risultati attesi, ed in linea con la predetta Programmazione.

L'UNAR, a conclusione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione nel 2015, ha deciso di lavorare su due settori-chiave: la nuova **Programmazione ed il suo Obiettivo 9.5**, dal momento che molti progetti realizzati a livello nazionale si sono conclusi; la ridefinizione e l'aggiornamento dei progetti, delle azioni e delle misure introdotte nella Strategia per il periodo 2012-2020 per essere ri-orientati in termini di obiettivi/risultati. In questo modo ha concentrato l'attenzione sulle migliori modalità di allocazione delle risorse disponibili, ovvero la gestione di un importo pari a circa 15 milioni di euro, per interventi su alcuni settori prioritari (non discriminazione, prospettiva di genere, approccio basato sui diritti umani) e per ulteriori settori rispetto alla pregressa Programmazione (sviluppo urbano, azioni mirate ed integrate di inclusione sociale in materia di alloggio, lavoro, salute, educazione).

All'inizio del 2016 l'UNAR ha lanciato una serie di **consultazioni** con attori rilevanti a livello centrale, quali i Dicasteri della Salute, dell'Istruzione, delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Interno, con l'obiettivo principale di avviare proficue collaborazioni per la gestione degli insediamenti e per il superamento degli stessi. L'UNAR verifica e monitora gli interventi posti in essere dagli enti locali, per poterli sviluppare ulteriormente ricorrendo a risorse finanziarie europee e locali, ed ha inoltre lavorato con le autorità di gestione competenti per i Piani nazionali operativi (i Programmi 'Inclusion/Metro') e con alcune Regioni per promuovere azioni sinergiche e coerenti. A questo scopo è stato organizzato un incontro tecnico per avviare il Gruppo di Lavoro inter-istituzionale sul tema dell'alloggio coinvolgendo, insieme ai Dicasteri sopra menzionati, i principali Comuni interessati

(Roma, Milano e Torino), anche nel quadro dei relativi piani locali, insieme agli altri Comuni che hanno recentemente pianificato progetti specifici comprensivi di misure per la gestione dell'inclusione abitativa ordinaria (Cagliari, Alghero, Bologna - che ha già un piano locale specifico) e all'ANCI che presenterà i risultati finali della sua indagine sugli insediamenti.

Su questo punto, nel 2015 l'UNAR ha lavorato sugli aspetti del **monitoraggio, della valutazione e della partecipazione per la realizzazione di un apposito sito web** e per il lancio di una specifica piattaforma nazionale, che coinvolga gli attori-chiave, accanto al sistema di governo, con il fine di rafforzare il carattere rappresentativo ed il numero di partecipanti – in forma di gruppo di lavoro – per l'attuazione dei piani locali di inclusione sociale. In tale contesto, l'Ufficio ha promosso degli incontri mirati con alcune autorità regionali e locali (Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Lazio, Campania, Puglia, Veneto, Sicilia; Genova, Milano, Rovigo, Bologna, Torino, Bari, Palermo, Catania, Roma e Napoli). Nel 2015 la Regione Emilia Romagna ha promulgato la Legge n. 11/2015 sulla inclusione dei Rom, in linea con la Strategia Nazionale.

Nel contempo l'UNAR ha esercitato il proprio mandato istituzionale in questo settore, **rafforzando il Contact Centre** promuovendo attività di sensibilizzazione, informazione e formazione per un'effettiva integrazione di tali Comunità, in linea con le campagne del Consiglio d'Europa e con le opportunità di gemellaggio e di cooperazione offerte sul piano internazionale, in riferimento alle iniziative legate a Shoah/Porrajmos in occasione della Giornata Internazionale dei Rom, nel quadro delle settimane contro la violenza ed il razzismo, in collaborazione con enti quali CAHROM, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, EuRoma ed altri.

Articolo 5 della Convenzione quadro

Sostegno alle attività culturali delle persone appartenenti alle minoranze nazionali

In merito allo stanziamento dei fondi statali di cui alla legge 482/1999, **(par. 47)**, si rappresenta che, in applicazione delle leggi finanziarie attuative del patto di stabilità, lo stanziamento per l'esercizio finanziario 2016, si è ridotto da euro 1.658.948,32 a euro 1.617.516, pari al 2,5%.

Nonostante ciò, molteplici sono le iniziative a livello locale per la valorizzazione della cultura rom.

Solo a titolo esemplificativo, si rappresenta che presso uno dei Comuni della "Grecia salentina", Corigliano d'Otranto, si è giunti alla traduzione delle didascalie dei monumenti in lingua minoritaria al fine di favorire la conoscenza di tale cultura anche ai turisti che giungono numerosi nel Salento.

La Fondazione Romanì Italia, molto attiva nel territorio abruzzese, da tempo promuove iniziative culturali finalizzate all'integrazione della comunità Romanì.

Il comune di Bologna, nell'ottica di sensibilizzare la cittadinanza contro ogni forma di discriminazione nei confronti di persone appartenenti a RSC, ha organizzato, nel febbraio 2015 tre giorni di attività dedicate alla reciproca conoscenza tra rom, sinti ed il resto della cittadinanza.

Durante queste giornate, giovani rom e sinti hanno evidenziato tante storie di inserimento professionale di successo e anche un documentario presentato al festival del Cinema di Roma che permette di conoscere meglio come si viva all'interno dei campi ai margini delle nostre grandi città.

Articolo 6 della Convenzione quadro

Tolleranza e dialogo interculturale

In tema di contrasto al razzismo e alla xenofobia, **(par. 54-65)** l'UNAR fornisce consulenza ed assistenza legale alle associazioni dotate di personalità giuridica e facenti parte del Registro (che comprende circa 400 Organizzazioni non governative - ONG). Il suo intervento può riassumersi nelle seguenti azioni: informare le vittime delle modalità di ricorso ed incoraggiarle ad agire in tal senso, anche mediante le stesse associazioni; aiutare le vittime e le associazioni formulando pareri; monitorare i procedimenti giudiziari avviati a seguito della presentazione di una notifica da parte del Contact Centre istituito. Nel novembre 2014, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha creato un Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione, per fornire sostegno finanziario: nell'ultimo biennio l'UNAR ha assicurato tale supporto in 15 casi contenziosi.

Con specifico riferimento al Contact Centre, nel 2015 si sono registrati 411 casi, il 78% dei quali ha per oggetto il settore dei crimini d'odio on line ed i media, ambito in cui l'UNAR continua a collaborare con diversi interlocutori sulla scorta della Carta di Roma. L'UNAR ha organizzato due importanti seminari sul tema, nel giugno e nel luglio 2015 con rappresentanti di Twitter e di Facebook, con l'obiettivo di definire le procedure di rimozione e le modalità di contrasto del discorso d'odio, coinvolgendo anche le principali ONG italiane.

Di recente è stato istituito anche l'**Osservatorio dei media e dei social networks** sul discorso d'odio, per affrontare la casistica in aumento, soprattutto online: finanziato dall'UNAR; esso ha cominciato ad operare nel gennaio 2016 per individuare il discorso d'odio on line ed agire per una sua rimozione, ma anche per analizzare, comprendere ed imparare, essendo dotato di un software che lavora sulla base di parole-chiave identificate dall'Ufficio ed in linea con la letteratura scientifica e con l'esperienza concreta dell'UNAR. Le migliaia di dati monitorati quotidianamente sono stati catalogati e riassunti in rapporti tematici (discorso d'odio e politica, discorso d'odio e Rom, migranti. etc.), mentre un'altra parte di tali dati - quantitativamente inferiore ma comunque rilevante sotto il profilo discriminatorio - è stata trasferita ai social networks per la rimozione dalla rete o per l'attività investigativa e repressiva delle forze dell'ordine. Soltanto nel 2015 l'UNAR ha registrato per le imprese operanti nel settore on line circa 1700 contenuti illegali.

Nel complesso, l'UNAR ha agito in maniera concreta per contrastare il fenomeno discriminatorio, attraverso il rafforzamento della propria capacity-building e dei meccanismi di monitoraggio, promuovendo già da molti anni la 'Settimana Nazionale contro il razzismo' (nel mese di marzo), che ha visto la crescente partecipazione di importanti attori, e la 'Settimana nazionale contro la violenza' (nel mese di ottobre), promossa in particolare nelle scuole.

Con particolare riferimento alla raccolta dati da parte del Contact Centre, nel corso del 2015 si è effettuata una revisione delle sue attività, al fine di estenderne il raggio d'azione, rafforzando al contempo le capacità operative di competenza degli esperti che si occupano dell'assistenza immediata nella ricezione delle chiamate. Si tratta di un'assistenza integrata a sostegno delle vittime (condotta anche attraverso il Memorandum d'Intesa con l'OSCAD) che si traduce nella trasmissione di ricorsi e rapporti in materia di crimini d'odio. Come già ricordato, nel gennaio 2016 è stato creato un apposito Osservatorio sui media ed i social networks, per far fronte a questo fenomeno in crescita. Esso, prossimamente, potrà condividere dati ed informazioni che fanno seguito alle chiamate ed ai messaggi al Contact Centre e al monitoraggio su tutti i media, operando dunque quale meccanismo di *early warning*.

A seguito del Memorandum d'Intesa siglato da UNAR e Ministero della Giustizia, sarà lanciata, a partire dal 2016, una banca-dati sui crimini d'odio, nel quadro del Piano d'Azione Nazionale contro il razzismo, la xenofobia e le relative intolleranze.

Art. 9 della Convenzione quadro

Accesso ai media delle persone appartenenti alle minoranze nazionali

(par. 66-71) Il tema della tutela informativa e conoscitiva delle minoranze e della loro rappresentatività nella società civile e democratica, rientra nei principi base della normativa in materia di diritti fondamentali nel settore delle comunicazioni e dei servizi di media audiovisivi.

L'accesso ai media da parte delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, incoraggiato e sollecitato dal Comitato consultivo, ha evidenziato l'importanza, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di un quadro normativo finalizzato a dare rilievo al fattivo ruolo dei mezzi di comunicazione di massa nel tutelare, promuovere e dare visibilità alle minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale, come previsto dalla legge 482/1999.

In merito alla programmazione del servizio pubblico RAI, le previsioni stesse del contratto, stipulato dall'ente con il Ministero dello Sviluppo Economico, contemplano espressamente iniziative specifiche per la valorizzazione delle istituzioni e delle culture locali. Sono inserite, infatti, nei palinsesti della TV pubblica, programmazioni in lingua tedesca, ladina, francese, slovena e friulana che la RAI effettua "per conto della PCM e sulla base di apposite convenzioni. Ai fini della tutela delle lingue minoritarie presenti sul territorio nazionale, la Commissione paritetica definirà le più efficaci modalità operative.

Sono inoltre attese le nuove linee guida dell'Agcom che dovranno affrontare i delicati aspetti legati ad un aumentato fenomeno di xenofobia a livello di espressione dei media, che evidenzia una recrudescenza di linguaggio discriminatorio.

Nell'ambito di quanto consentito dal vigente quadro normativo, l'Autorità tende comunque a creare condizioni economiche di favore per le emittenti locali a carattere comunitario, (definite dal T.U. come emittenti locali costituite da associazioni riconosciute o non riconosciute, fondazioni o cooperative prive di scopo di lucro, che trasmettono programmi originali autoprodotti a carattere culturale, etnico, politico e religioso), considerando le stesse quali strumenti efficaci di valorizzazione e promozione delle culture locali e come servizi media audiovisivi adibiti a valorizzare l'informazione e la comunicazione sulle comunità minoritarie presenti nelle diverse aree del Paese.

In ambito media, si segnala la recente iniziativa, nel maggio 2016 dell'edizione del Tg Rom, il primo telegiornale italiano rivolto a giovani Rom. Realizzato da Idea Rom Onlus nell'ambito del Bando Giovani 2015 della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con i giornalisti del quotidiano Nuova società e con il patrocinio della Regione Piemonte, è un Tg fatto da giovani e per i giovani, fra i 14 e i 25 anni, con l'obiettivo di raccontarsi in prima persona per combattere il pregiudizio, visibile sul sito www.tgrom.it e sui social. (www.ansa.it)

Art. 10-11 della Convenzione

Uso delle lingue delle minoranze nei rapporti con le autorità amministrative

Cognomi e nomi nelle lingue di minoranza

Con i finanziamenti previsti dalla legge 482/1999, i comuni dove sono presenti le minoranze linguistiche hanno sviluppato progetti finalizzati alla promozione della loro cultura e lingua. Tra le iniziative progettuali finanziate, le più frequenti hanno riguardato l'istituzione e l'implementazione di sportelli linguistici e la formazione linguistica.

(Par. 80) Preliminarmente, si sottolinea che l'entrata in vigore della Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", dispone, all'art. 1 commi 197 e 198, che, al fine di adeguare l'applicazione delle disposizioni della predetta legge alle scuole con lingua di insegnamento sloveno o con insegnamento bilingue della regione Friuli-Venezia Giulia, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) emani un decreto stabilendo, per le medesime scuole, le norme speciali riguardanti in particolare la formazione e il reclutamento del personale docente, nonché l'adeguamento dell'offerta formativa in relazione alle specifiche esigenze delle scuole con lingua di insegnamento sloveno.

In attuazione dell'art. 1, co. 197, il MIUR, avvalendosi dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, ha emanato il Decreto n. 809 dell'8 ottobre 2015, il quale prevede, tra l'altro, l'adeguamento al Piano nazionale per la scuola digitale e del Portale unico dei dati alle specifiche esigenze delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e bilingue sloveno-italiano, a cura dell'Ufficio speciale istituito presso l'ufficio scolastico regionale (art. 3). Il Piano, di cui all'articolo 1, comma 56, della Legge 107/2015, prevede la realizzazione di interventi e attività per migliorare le competenze digitali degli studenti e per implementare l'innovazione digitale del sistema scolastico.

Con il medesimo decreto, viene assicurata la traduzione delle dotazioni software esistenti, al fine di consentire l'avvio delle procedure per le iscrizioni scolastiche on-line per l'utenza di riferimento delle predette scuole. Inoltre, la digitalizzazione deve rispettare la corretta grafia dei nomi e cognomi degli utenti e del personale, nonché la corretta denominazione delle istituzioni scolastiche in lingua slovena.

Articolo 12 - 14 della Convenzione quadro

Formazione degli insegnanti e programmi di studio. Disponibilità dell'istruzione nella lingua minoritaria

La suddetta legge 107/2015, nel prevedere un rafforzamento dell'autonomia scolastica finalizzata al potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, individua, tra gli obiettivi formativi ritenuti prioritari, "la valorizzazione e il potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning". È compito della singola istituzione scolastica definire nel proprio Piano triennale dell'Offerta Formativa iniziative di potenziamento della stessa e di attività progettuali anche in modo da riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

La legge ha introdotto, altresì, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, i posti di potenziamento della offerta, al fine di attivare i progetti che la scuola ritiene prioritari: il cosiddetto "organico potenziato". Conseguentemente, ciascuna istituzione scolastica può indicare il fabbisogno dei posti necessari per il potenziamento dell'offerta ed utilizzare, quindi, i docenti presenti nel proprio organico che siano in possesso di specifiche competenze linguistiche (anche abilitati per altri gradi di istruzione) per attivare l'insegnamento della lingua minoritaria nell'ambito della quota di autonomia del 20% del

curricolo. È il caso di alcuni istituti della Calabria che intendono introdurre l'insegnamento dell'arbëreshe nella scuola primaria, avvalendosi di docenti presenti nel proprio istituto, abilitati nella lingua albanese e specializzati nell'arbëreshe.

In merito al reclutamento e formazione dei docenti, il predetto decreto 809/2015 prevede varie disposizioni riguardanti, in particolare, la formazione e il reclutamento del personale docente, nonché l'adeguamento dell'offerta formativa in relazione alle specifiche esigenze delle scuole con lingua di insegnamento sloveno.

- Le istituzioni scolastiche con lingua di insegnamento slovena o bilingue individuano il fabbisogno di posti dell'autonomia tenendo conto anche del potenziamento dell'insegnamento della lingua slovena quale obiettivo formativo prioritario;

- Il Piano triennale dell'offerta formativa può prevedere attività e interventi da svolgersi in collaborazione con scuole, istituti ed enti della Repubblica di Slovenia;

- Gli studenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e bilingue sloveno possono svolgere parte del percorso didattico e formativo presso le scuole della Repubblica di Slovenia, secondo le modalità previste dal Piano triennale dell'offerta formativa;

- È previsto l'adeguamento del Piano nazionale per la scuola digitale e del Portale unico dei dati. In particolare, già a partire da quest'anno, il servizio "Iscrizioni on line" per l'iscrizione alle scuole di ogni ordine e grado (esclusa la scuola dell'infanzia) è attivo anche per le scuole in lingua slovena;

- È previsto l'adeguamento del Sistema nazionale di valutazione per consentire la traduzione e compilazione in lingua slovena delle prove previste per le rilevazioni nazionali degli apprendimenti e per la prova scritta a carattere nazionale nell'ambito dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione;

- È prevista la facoltà per i docenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena di poter utilizzare la carta elettronica per la formazione anche per l'iscrizione a corsi e attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, indetti da enti sloveni accreditati presso l'Ufficio speciale che ha la facoltà di stipulare convenzioni con le Università della Repubblica di Slovenia e/o con esperti esterni.

- In riferimento al Piano straordinario di assunzioni per l'anno scolastico 2015/2016, l'Ufficio scolastico per il Friuli Venezia Giulia assegna il contingente numerico dei posti, comuni e di sostegno, per le scuole con lingua di insegnamento slovena o bilingue, nell'ambito del contingente regionale di cui alla Tabella I allegata alla Legge.

- Per garantire il diritto di rappresentanza e partecipazione delle scuole della minoranza linguistica slovena è prevista una riserva di posti negli organi collegiali, a livello sia nazionale, sia territoriale.

Recentemente, al fine di monitorare le competenze linguistiche dei docenti che insegnano la lingua di minoranza, il MIUR, nell'emanare il Piano di interventi e di finanziamenti per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo delle minoranze linguistiche, ha richiesto alle scuole di specificare le eventuali certificazioni linguistiche (es. master, corso di specializzazione, corso di formazione) in possesso dei docenti ai quali sarà affidato l'insegnamento della lingua minoritaria.

Occorre, infine, precisare che, per quanto attiene ai concorsi per il reclutamento del personale docente (ad esclusione dei docenti della classe di concorso afferenti all'insegnamento della lingua italiana) da assegnare a scuole bilingui italiano-sloveno o con lingua di insegnamento sloveno, le prove si svolgono in lingua slovena.

Annualmente sono pubblicati i Piani di intervento e di finanziamento per la realizzazione di progetti nazionali e locali nel campo dello studio delle lingue e delle tradizioni culturali appartenenti ad una minoranza linguistica, con l'invito ai dirigenti scolastici degli istituti del primo ciclo (compresa la scuola dell'infanzia) situati in "ambiti territoriali e sub-comunali delimitati in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche" a presentare percorsi progettuali in rete per un biennio.

Anche per il biennio 2015-17 è stata emanata la nota MIUR per la presentazione dei progetti. A fronte di 28 progetti pervenuti sono stati approvati 20 progetti distribuiti in 8 regioni e rivolti a 9 lingue di minoranza, per un finanziamento totale di € 168.278,00. Sono state valorizzate, dunque, tutte le lingue di minoranza presenti nei progetti (in particolare quelle meno diffuse) attribuendo il finanziamento almeno ad un progetto per ciascuna lingua tutelata.

Recentemente è stata emanata la nota MIUR n. prot. 4843 del 5 maggio 2016 per la presentazione di progetti per il biennio 2016-2017. Allo scopo di incentivare la progettualità delle scuole (soprattutto nelle aree in cui la lingua di minoranza è poco utilizzata) sono stati organizzati dagli Uffici scolastici regionali, in collaborazione con il MIUR, dei seminari di approfondimento come nel caso del seminario "Lingue e linguaggi nella scuola globale", tenutosi il 10 marzo 2016 a Campobasso per le scuole di lingua arbëreshe e croata.

Relativamente alle Indicazioni Nazionali e Certificazione delle competenze, non esiste un curriculum nazionale in lingua di minoranza e tuttavia nelle Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo vi è una particolare attenzione alla valorizzazione della lingua materna e della cultura di appartenenza nell'ottica di una educazione plurilingue e interculturale.

In particolare, si riportano alcuni stralci:

"La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate." E ancora. "I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi."

"Nel nostro paese l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali.... La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che l'apprendimento della lingua italiana avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del miglior rendimento scolastico, ma come componente essenziale delle abilità per la vita.»

Nell'ambito delle misure di accompagnamento alle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 è stato realizzato un momento di confronto e riflessione specifico sulle competenze linguistiche (IV Seminario sulle Indicazioni Nazionali, Rovereto 21-22 maggio 2015). Il plurilinguismo di fatto, l'attenzione alle lingue materne, nonché i fenomeni dell'immigrazione da un lato, della globalizzazione dall'altro, hanno indotto la scuola e la comunità tutta ad interrogarsi su alcune questioni di fondo inerenti l'apprendimento delle lingue sia sul piano

epistemologico che su quello didattico. Una particolare attenzione è stata posta sulle lingue di minoranza.

Gli aspetti maggiormente significativi emersi dalle relazioni degli esperti e dalle esperienze presentate dalle scuole, possono essere enucleate nei seguenti punti:

- valorizzare la lingua materna e la cultura di appartenenza (sia essa minoritaria, lingua straniera, dialetto) per una solida costruzione della propria identità;
- partire dalla lingua materna per un passaggio graduale e naturale alla lingua ufficiale, favorito anche attraverso confronti lessicali, semantici, sintattici;
- dare visibilità e conoscenza ad una pluralità di lingue riconoscendone l'uguale dignità scientifica/cognitiva;
- favorire una esposizione precoce al plurilinguismo attraverso un approccio ludico-comunicativo;
- coinvolgere le famiglie valorizzando "la lingua di casa".

Attualmente si sta sperimentando un nuovo modello di certificazione delle competenze che è ancorato alle Indicazioni nazionali e richiama le Competenze chiave di cui alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa. In particolare è stato previsto un apposito spazio bianco che può essere utilizzato per l'inserimento delle competenze linguistiche nella lingua di minoranza. Inoltre, in fase di elaborazione dei progetti, è stato chiesto esplicitamente alle scuole di prevedere forme di certificazioni e di sperimentare il modello nazionale ai fini della certificazione in lingua di minoranza.

Non si può parlare di libri di testo in lingua di minoranza in senso stretto, se si eccettuano i casi in cui la lingua fa parte del curriculum nelle scuole bilingui ("La dotazione di libri e supporti mediatici deve rispecchiare l'ordinamento plurilingue e paritetico della scuola; gli insegnanti si impegnano affinché gli alunni fruiscano di tali libri e supporti in tutte le lingue della scuola anche al di fuori di essa": indicazioni provinciali scuole ladine della Provincia di Bolzano).

Nella maggior parte dei casi esistono materiali didattici alternativi ai libri di testo (dizionari illustrati, testi di narrativa per ragazzi, altri testi), spesso autoprodotti con il contributo scientifico e finanziario di associazioni, agenzie locali. Alcuni sono dedicati all'alfabetizzazione in lingua e al suo apprendimento, come lingua madre o come L2, altri all'insegnamento di materie quali la storia, le scienze e la matematica a diversi livelli educativi. Talvolta i materiali sono pensati e realizzati sì dalle scuole, ma spesso con un occhio alla loro circolazione presso un pubblico più ampio; e la loro produzione è di frequente a cura di realtà extrascolastiche: Regioni, Province, case editrici private. Le scuole friulane possono avvalersi della produzione di materiali messi a disposizione dell'ARLEF, così come l'elaborazione e la produzione del materiale didattico, la progettazione e la realizzazione di attività di formazione e aggiornamento del personale, nonché la definizione dei criteri e delle modalità di valutazione dell'efficacia degli strumenti e dell'attività didattica relativi all'insegnamento, anche veicolare, della lingua e della cultura ladina. Di contro, al sud è la scuola il maggiore centro di pubblicazione di materiali: e questi, pur nati in ambito scolastico, sono spesso rivolti ad utenze diverse: la comunità adulta, o la Chiesa e le istituzioni locali.

Art. 15 della Convenzione quadro

Partecipazione delle persone appartenenti alle minoranze linguistiche ai livelli nazionale e regionale

In merito alle criticità nel coinvolgimento delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, nel quadro della Strategia nazionale e nella partecipazione ai tavoli tematici o a gruppi di lavoro, **(par. 118-122)**, l'UNAR è prossimo a istituire la Roma National Platform (RNP), strumento operativo di dialogo tra UNAR – Punto di contatto nazionale – e le associazioni RSC e di settore.

Scopo primario della piattaforma è quello di facilitare il dialogo tra istituzioni e associazioni rom e di settore e tra le associazioni stesse, colmando il gap esistente. A tal fine, negli incontri e durante tutto il periodo di attività, verranno coinvolte le amministrazioni a livello nazionale, regionale e locale, interessate al dialogo con le associazioni. Obiettivo secondario è quello di facilitare la costituzione di reti di associazioni, network e federazioni.

Per quanto concerne l'accesso ai servizi sanitari, il "Tavolo Nazionale Salute", coordinato inizialmente dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) e successivamente dalla Direzione Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, ha definito il Piano d'Azione Salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti.

In sintesi, il Piano individua la suddivisione del campo di azione in tre macro aree: 1)-Formazione del personale sanitario e non; 2) Conoscenza e accesso ai servizi per RSC; 3) servizi di prevenzione, diagnosi e cura.

In merito alle tematiche riguardanti la minoranza slovena, si sottolinea il ruolo attivo del Tavolo di lavoro permanente inerente la minoranza slovena, istituito nel 2012 per discutere, analizzare ed indirizzare le problematiche e le tutele della suddetta minoranza, sulla base della legge 38/2001.

Art. 16 della Convenzione quadro

Riforma territoriale

In merito alla riforma di cui alla Legge 56/2014, che ha comportato modifiche alle funzioni delle province ed accorpamenti dei comuni, si è preso atto della raccomandazione del Comitato consultivo circa l'esigenza di evitare impatti negativi per la tutela delle minoranze.